

# Credito, inflazione, investimenti: il 2024 sarà l'anno dell'incertezza

**Le attese delle imprese.** L'Emilia-Romagna punta sulla ripresa della domanda, la Toscana affronta il post alluvione, il Lazio accelera sulle infrastrutture, Marche e Umbria guardano alle grandi opere e ai fondi Ue e l'Abruzzo scommette sul digitale legato al Pnrr

La stretta sul credito, con un conseguente impatto negativo sugli investimenti delle aziende. I prezzi alla produzione ancora alti che, a fronte della agguerrita concorrenza internazionale e dei bilanci delle famiglie sotto stress, solo in minima parte possono scaricarsi sui consumi. Senza considerare le incognite geopolitiche legate alle guerre in Ucraina e Medio Oriente, che non poche ripercussioni hanno sull'andamento dell'economia. Uno scenario che rende molto incerto il 2024 per le imprese di Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo.

Annalisa Sassi, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, confida comunque nei «fondamentali sani» della regione, che lasciano ben sperare quando si riprenderà la domanda interna ed estera. Il presidente di Confindustria Toscana, Maurizio Bigazzi, chiede «prima di

tutto di risistemare il territorio ferito da alluvione, frane e mareggiate», mentre Angelo Camilli, presidente di Unindustria Lazio, auspica una accelerazione dei «progetti riguardanti il Giubileo, il Pnrr, i fondi regionali e il termovalorizzatore di Roma», dopo il fallimento della candidatura all'Expo 2030.

Per il presidente di Confindustria Marche, Roberto Cardinali, servono infrastrutture «per collegare le Marche al resto del mondo». «Talvolta abbiamo colto uno scollamento tra l'azione dei nostri rappresentanti a Strasburgo e le esigenze delle aziende», spiega il presidente di Confindustria Umbria, Vincenzo Briziarelli. Secondo Silvano Pagliuca, presidente di Confindustria Abruzzo, serve «una vera rete di infrastrutture idonea alle vocazioni internazionali delle imprese».

**Marini, Pieraccini, Romano e Vesentini** — a pag. 2 e 3

## Dal credito ai prezzi, per le imprese il 2024 sarà l'anno dell'incertezza

**L'inchiesta.** Le attese degli imprenditori del Centro Italia oscillano tra la voglia di pensare positivo e la necessità di vigilare sulle grandi variabili geopolitiche che condizionano investimenti, prezzi, ordini e domanda

**Andrea Marini**  
**Silvia Pieraccini**  
**Michele Romano**  
**Ilaria Vesentini**

La stretta della Bce sui tassi farà sentire i suoi effetti sul credito anche l'anno prossimo, con un conseguente impatto negativo sugli investimenti delle aziende. L'export probabilmente di riprenderà, ma le imprese devono fare ancora i conti con prezzi alla

produzione che, a fronte della agguerrita concorrenza internazionale e dei bilanci delle famiglie sotto stress, solo in minima parte riescono a scaricarsi sui consumi. Senza considerare gli scenari geopolitici incerti legati alle guerre in Ucraina e Medio Oriente, che non poche ripercussioni hanno sull'andamento dell'economia. Inoltre, quello che sta per iniziare sarà l'anno delle elezioni europee, con molti nodi legati alla transizione verde e digitale che devono

essere ancora sciolti. Uno scenario che rende molto incerto il 2024 per le imprese di Emilia-Roma-



gna, Toscana, Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo.

Si tratta di quella parte dell'Italia che, forte delle sue eccellenze manifatturiere, turistiche e tecnologiche, chiede infrastrutture materiali e immateriali per agganciarsi al treno del Nord Italia e del Nord Europa, facendo da ponte, grazie ai suoi porti, con le rotte commerciali che attraversano, da Nord a Sud e da Est a Ovest, il Mediterraneo. Una parte d'Italia, quella centrale, flagellata da terremoti prima e alluvioni poi, che chiede di accelerare sulla ricostruzione, sull'attuazione del Pnrr e sull'utilizzo dei fondi europei.

Per Annalisa Sassi, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, «la sfida oggi è essere più flessibili e capaci di adattarci ai processi di cambiamento in atto, perché i mercati sono sempre più complessi e incerti e noi dobbiamo cogliere le mutevoli esigenze, consapevoli che siamo sulla traiettoria giusta. Non confondiamo l'orizzonte di breve termine con lo scenario di lungo».

In Toscana, le imprese sono ancora in difficoltà per il post alluvio-

ne. Per questo il presidente di Confindustria Toscana, Maurizio Bigazzi chiede «prima di tutto di risistemare il territorio ferito da alluvione, frane e mareggiate: ci auguriamo che la rimodulazione del Pnrr serva da tampone per arginare la caduta dell'economia».

Il Lazio deve ora rimboccarsi le maniche dopo la cocente sconfitta di Roma nella candidatura per Expo 2020. «Abbiamo perso una partita – dice il presidente di Unindustria Angelo Camilli – ma non abbiamo rinunciato a gareggiare. C'è stato un livello di collaborazione tra istituzioni e imprese, e tra le stesse associazioni di imprese, che va valorizzato per accelerare ora i progetti riguardanti il Giubileo, il Pnrr, i fondi regionali e il termovalorizzatore di Roma».

Il presidente di Confindustria Marche, Roberto Cardinali, pur consapevole della congiuntura in forte rallentamento, parla di «un sistema manifatturiero che ha superato anni complicati e che continuerà ad affrontare con tenacia le continue turbolenze». I bisogni sono quelli noti, a cominciare dal po-

tenziamento infrastrutturale in tutte le sue componenti: viarie, ferroviarie, e logistiche.

Gli industriali umbri guardano con attenzione alle europee del prossimo giugno per rafforzare i rapporti con gli europarlamentari, a cominciare da quelli eletti nella propria circoscrizione. «Talvolta abbiamo colto uno scollamento tra l'azione dei nostri rappresentanti a Strasburgo e le esigenze delle aziende», spiega il presidente di Confindustria Umbria, Vincenzo Briziarelli.

Secondo Silvano Pagliuca, presidente di Confindustria Abruzzo, serve «una vera rete di infrastrutture idonea alle vocazioni internazionali delle imprese». Ma gli industriali chiedono anche «azioni concrete per agevolare la liquidità delle piccole e medie imprese, sostegni per l'impresa e il lavoro, di rendere efficienti le risorse finanziarie spendibili a favore del sistema produttivo, come quelle destinate all'economia circolare, al turismo, all'innovazione e alla trasformazione digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le previsioni per il 2024

# +0,6%

### Emilia-Romagna

Il Pil dell'Emilia-Romagna è atteso quest'anno al +0,7% e al +0,6% nel 2024



**Annalisa Sassi.** Presidente Confindustria Emilia-Romagna

# +0,6%

### Toscana

Secondo i dati Svimez, il Pil 2023 sarà +0,8% e nel 2024 a +0,6%



**Maurizio Bigazzi.** Presidente Confindustria Toscana

# +0,4%

### Lazio

Il Pil 2023 sarà +0,8% con un 2024 a +0,4% (Prometeia). Il Cer prevede +0,9% e +0,7%



**Angelo Camilli.** Presidente Unindustria Lazio

+0,2%

**Marche**

Nel 2024 il Pil delle Marche crescerà dello 0,2%

**Roberto Cardinali.** Presidente Confindustria Marche

06901 +0,3% 06901

**Umbria**

Svimez prevede un Pil 2023 a +0,5% e nel 2024 a +0,3%

**Vincenzo Briziarelli.** Presidente Confindustria Umbria

+0,9%

**Abruzzo**

Per Svimez, il Pil 2023 sarà +0,7% e il 2024 a +0,9%

**Silvano Pagliuca.** Presidente Confindustria Abruzzo

7 miliardi

**SPESA DEI TURISTI STRANIERI**

A gennaio-giugno 2023 la spesa dei turisti stranieri in Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo

-35.200

**ABITANTI PERSI DAL CENTRO**

Quelli persi tra 2022 e 2023 tra Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. Nel dettaglio, solo l'Emilia-Romagna ha segno più

-4mila

**RESIDENTI STRANIERI**

Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo hanno perso in totale in un anno, nel 2023, 4mila residenti stranieri



## La fotografia del Centro Italia

06901

06901

Andamento di imprese, occupati e export

Emilia Romagna

Toscana

Lazio

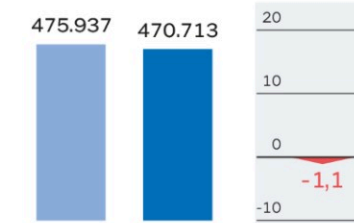
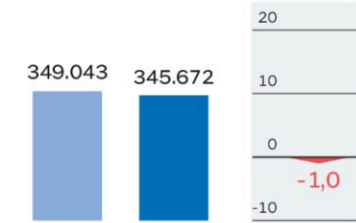
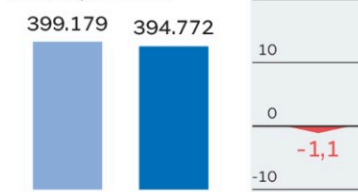
2022 2023 Var. %

2022 2023 Var. %

2022 2023 Var. %

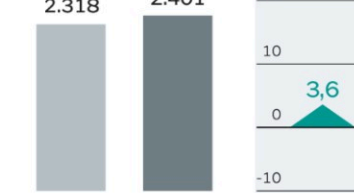
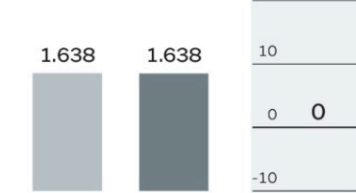
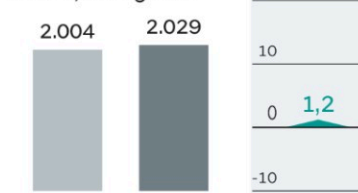
### Imprese attive

III trim., numero



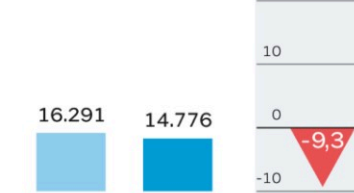
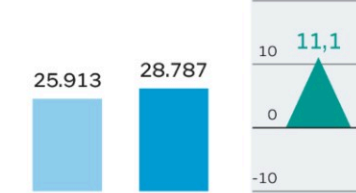
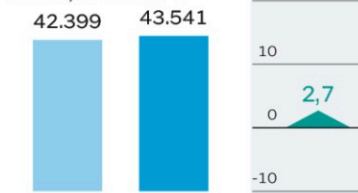
### Occupati

III trim., in migliaia



### Export

I sem., in mln di €



Marche

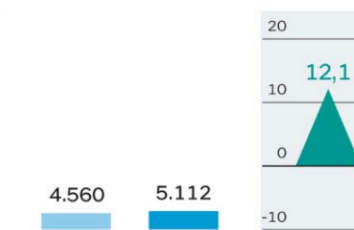
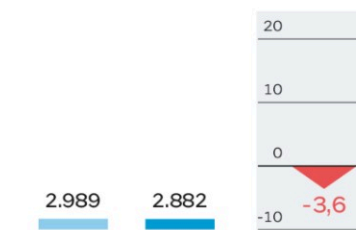
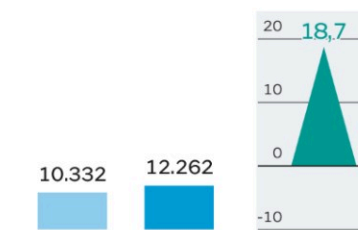
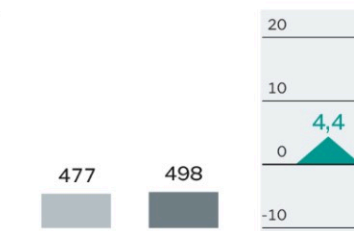
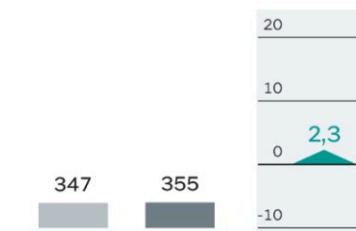
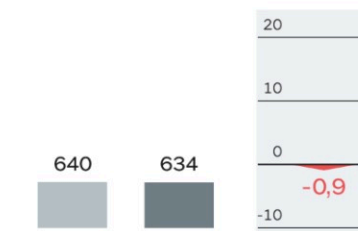
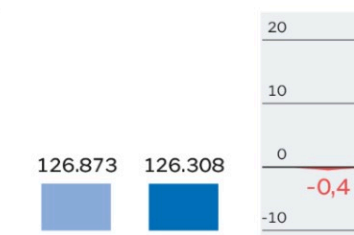
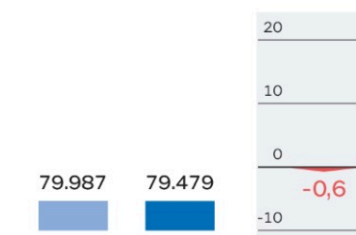
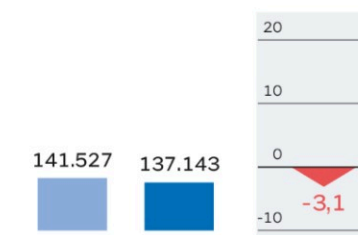
Umbria

Abruzzo

2022 2023 Var. %

2022 2023 Var. %

2022 2023 Var. %



## Emilia-Romagna

## Fondamentali buoni, la sfida è sulla flessibilità e i mercati

«Io sono ottimista, nonostante il rallentamento della domanda interna ed estera, la flessione degli ordini e degli investimenti, lo stop della produzione industriale e il clima di fiducia in peggioramento. A puntellare il mio ottimismo è il fatto che questa situazione è il risultato di una precisa scelta della Bce di raffreddare l'economia alzando i tassi di interesse. Se i tassi scendono, e mi auguro accada il più rapidamente possibile, questa regione riparte subito, perché i fondamentali sono sani». Annalisa Sassi, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, non punta il dito contro nessuno e non chiede inversioni di rotta alla politica, ma lancia un monito alle imprese: «La sfida oggi è essere più flessibili e capaci di adattarsi ai processi di cambiamento in atto, perché i mercati sono sempre più complessi e incerti e noi dobbiamo cogliere le mutevoli esigenze, consapevoli che siamo sulla traiettoria giusta. Non confondiamo l'orizzonte di breve termine con lo scenario di lungo».

Ed è sul lungo che la Regione non deve temere per il suo Pil - atteso quest'anno al +0,7% e al +0,6% nel 2024 - perché ci sono segnali positivi nel nuovo anno per l'export, il volano dei distretti industriali (l'Emilia-Romagna ha un tasso di internazionalizzazione doppio rispetto alla media nazionale) e perché gli investimenti in formazione specialistica e tecnica, cavallo di battaglia di Confindustria per sostenere le imprese nella transizione 5.0 e verde, iniziano già a dare i primi frutti. «Il confronto con le altre regioni italiane ci premia - ricorda Sassi - anche se dobbiamo migliorare per raggiungere le principali regioni manifatturiere europee: il numero di Neet, i ragazzi che non studiano e non lavorano, qui è sceso in due anni dal 19,1% al 12,2%, il mismatch di competenze resta alto ma sia le università sia gli Its stanno cambiando velocemente la propria offerta per rispondere al mercato».

-I. Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ANNALISA SASSI**  
Presidente  
Confindustria  
Emilia-Romagna

## Toscana

## Post alluvione, meno incertezze Alle imprese più fondi regionali

La Toscana si prepara a un anno di grande incertezza sui mercati, a partire dall'industria (trainante) della moda, che sta frenando già dalla primavera-estate scorsa. Secondo i dati Svimez, il Pil 2023 sarà +0,8% e nel 2024 a +0,6%. «Per fortuna abbiamo i punti fermi della farmaceutica, della carta, dell'oreficeria, della nautica e del distretto ferroviario, che è tecnicamente all'avanguardia e macina ordini», spiega il presidente di Confindustria Toscana, Maurizio Bigazzi. Sul turismo invece non tutto luccica: «Dobbiamo lavorare a un turismo di qualità in grado di valorizzare l'intera regione, non solo concentrato su Firenze». A complicare le cose c'è poi l'alluvione che ha colpito il cuore dell'area industriale tra Firenze e Prato «e che dunque aumenta le incertezze - spiega Bigazzi -. Alcune aziende invase dall'acqua e dal fango non sanno ancora quando ripartiranno, e nel frattempo il Governo ha posticipato solo di qualche giorno le scadenze fiscali e contributive».

A preoccupare il presidente degli industriali c'è anche il rallentamento del credito alle imprese, legato agli alti costi del denaro, e l'inflazione che erode i margini delle imprese e il potere d'acquisto delle famiglie. Che fare in questa situazione? «Chiediamo alla Regione di utilizzare i fondi strutturali europei come un bazooka per le imprese, che ne hanno bisogno: su oltre 1 miliardo di dotazione del Fondo europeo di sviluppo regionale, i soldi destinati alle aziende al momento sono 550 milioni ma ci auguriamo che aumentino, in questa situazione sarebbe importante». Poi, secondo Bigazzi, bisogna risolvere i problemi strutturali: «Prima di tutto risistemare il territorio ferito da alluvione, frane e mareggiate: ci auguriamo che la rimodulazione del Pnrr serva da tampone per arginare la caduta dell'economia».

-S. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MAURIZIO BIGAZZI**  
Presidente  
Confindustria  
Toscana

## Lazio

## Expo, dopo la delusione accelerare sulle infrastrutture

«Il 2024, come il 2023, sarà un anno di transizione», spiega Angelo Camilli, presidente di Unindustria Lazio. Prometeia prevede un Pil Lazio 2023 a +0,8% (Italia +0,7%) con un 2024 a +0,4% (Italia +0,4%). Più ottimista il Cer: Lazio 2023 a +0,9% (+0,6 l'Italia) e +0,7% nel 2024 (+0,9% in Italia) come risultato di un +0,8 di Latina, +0,7 Roma, +0,3 Frosinone, con Viterbo e Rieti a zero. «La crescita è stata trainata da turismo e digitale - spiega Camilli - e l'occupazione continua ad andare bene. Ma il manifatturiero soffre: l'export ha rallentato e gli investimenti sono fermi a causa della mancanza di credito dovuta agli alti tassi di interesse. L'export nel 2024 si riprenderà, trainato dal commercio internazionale. Ma i tassi di interesse non scenderanno allo stesso ritmo dell'inflazione e la crescita dell'occupazione rallenterà». Roma viene anche dalla cocente sconfitta dell'Expo 2030. «Abbiamo perso una partita - dice Camilli - ma non abbiamo rinunciato a gareggiare. C'è stato un livello di collaborazione tra istituzioni e imprese, e tra le stesse associazioni di imprese, che va valorizzato per accelerare ora i progetti riguardanti il Giubileo, il Pnrr, i fondi regionali e il termovalorizzatore di Roma. Dobbiamo anche regionale su quali opere del progetto Expo si possano comunque portare a termine». Camilli chiede a Comune di Roma e Regione «una attenzione al mondo manifatturiero e dell'innovazione: concentrarsi sulle infrastrutture per cui già ci sono risorse, sul consorzio unico industriale, la zona logistica semplificata, il sostegno al credito, sugli Its e il Rome Tech-nopole. E infine chiedere al governo di estendere anche alle piccole e medie imprese i contratti di sviluppo».

-An. Mari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ANGELO CAMILLI**  
Presidente  
Unindustria  
Lazio

## Marche

## Grandi opere per superare l'isolamento del territorio

Le Marche continueranno a crescere meno dell'Italia anche nel 2024: secondo recenti stime, nel 2024 il Pil crescerà dello 0,2% (rispetto al +0,5% dell'Italia), un incremento molto basso che tiene la regione, in transizione per l'Europa, lontana da quelle che corrono di più. Il presidente degli industriali, Roberto Cardinali, pur consapevole della congiuntura in forte rallentamento, parla di «un sistema manifatturiero che ha superato anni complicati e che continuerà ad affrontare con tenacia le continue turbolenze». «Le nostre imprese - aggiunge - hanno mostrato vivacità e progettualità sia sui bandi per le aree del sisma, che su bandi regionali per nuovi investimenti, ricerca e innovazione, con richieste per oltre il doppio rispetto alle disponibilità».

I bisogni sono quelli noti, a cominciare dal potenziamento infrastrutturale in tutte le sue componenti: viarie, «prima tra tutte la terza corsia dell'A14 a sud della regione, oltre ad altre infrastrutture primarie attese da anni»; ferroviarie, «sia verso Roma, sia lungo la dorsale adriatica, con un nuovo tracciato della ferrovia per l'alta velocità». E, non ultimo, il potenziamento della piastra logistica regionale (porto, aeroporto e interporto di Ancona, ndr.), «per collegare le Marche al resto del mondo».

Confindustria Marche ha anche avanzato alla Protezione civile e alla Regione due progetti sperimentali di collaborazione pubblico-privato nella logica della prevenzione delle calamità e dei rischi idrogeologici: «Uno prevede la mappatura delle imprese così da velocizzare le allerte, pianificare il ripristino e stimare con tempestività le risorse necessarie, l'altro è il masterplan del rischio idrogeologico, uno strumento unico per la mappatura dei rischi e la stima degli investimenti».

-Mi. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ROBERTO CARDINALI**  
Presidente  
di Confindustria  
Marche



## Umbria

## Legame più stretto con l'Ue sulle decisioni strategiche

Maggior dialogo (e sintonia) con l'Europa. Gli industriali umbri guardano con attenzione alle europee del prossimo giugno per rafforzare i rapporti con gli euro-parlamentari, a cominciare da quelli eletti nella propria circoscrizione. «Talvolta abbiamo colto uno scollamento tra l'azione dei nostri rappresentanti a Strasburgo e le esigenze delle aziende», spiega il presidente di Confindustria Umbria, Vincenzo Briziarelli. Due, in particolare, le decisioni che hanno impatto sull'economia regionale: l'uscita dal mercato nel 2035 delle auto a motore endotermico a favore di quelle elettriche; e, di recente, la proposta di regolamento europeo sugli imballaggi, che va nella direzione di prediligere il riuso al riciclo, in cui l'Italia è regina, con l'obiettivo di ridurre appunto la quantità di imballaggi.

«Si è assistito a decisioni di alcuni eurodeputati italiani che contrastano con gli interessi industriali del paese e della nostra regione», aggiunge il presidente sottolineando come spesso l'Umbria, a causa di queste scelte, subisca ricadute più pesanti rispetto ad altri territori, visto che sconta maggiori limiti a partire da quello infrastrutturale. Nel 2023 l'economia regionale ha retto (Svimez prevede un Pil 2023 a +0,5% e nel 2024 a +0,3%), ma ora - anche per lo scenario geopolitico incerto - vuol diventare più attrattiva. È proprio per questo l'associazione industriali ha promosso lo studio "Umbria 2032" realizzato da The European House - Ambrosetti, che ha analizzato il quadro esistente e messo in fila le azioni prioritarie: realizzazione della stazione Medio Etruria dell'Alta velocità; ampliamento della copertura con banda ultralarga; trasformazione dell'area di Terni in laboratorio della manifattura green. Tra i progetti anche dare più forza all'Its Umbria Academy, per formare tecnici specializzati richiesti dalle aziende.

- S. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VINCENZO BRIZIARELLI**  
Presidente  
Confindustria  
Umbria

## Abruzzo

## Più digitale e concretizzare i progetti legati al Pnrr

Concretizzare le progettualità legate al Pnrr, «in modo da tendere finalmente ad un territorio evoluto che mira con grande vitalità ad elevarsi nuovamente a modello socio-economico trainante per l'intero Mezzogiorno». La richiesta arriva da Silvano Pagliuca, presidente di Confindustria Abruzzo, preoccupato per la debolezza strutturale della regione: secondo i dati Svimez, il Pil 2023 sarà +0,7% e il 2024 a +0,9%. Ma c'è stata una decelerazione nel secondo semestre 2023, con l'ultimo trimestre che sconta ora gli effetti della pandemia e della delicata situazione internazionale.

Serve «una vera rete di infrastrutture idonea alle vocazioni internazionali delle imprese», ma gli industriali chiedono anche «azioni concrete per agevolare la liquidità delle Pmi, sostegni per l'impresa e il lavoro, di rendere efficienti le risorse finanziarie spendibili a favore del sistema produttivo, come quelle destinate all'economia circolare, al turismo, all'innovazione e alla trasformazione digitale». Proprio sulla digital transformation c'è maggiore consapevolezza tra gli imprenditori della regione e Confindustria Abruzzo sta svolgendo, in sinergia con il sistema della ricerca, «un'incessante azione di supporto, con l'obiettivo di incentivare ulteriormente la propensione delle aziende verso l'indispensabile innovazione del modello organizzativo».

Pagliuca è positivo sul 2024: «Un ruolo decisivo lo giocheranno sia l'adeguamento della rete infrastrutturale, materiale e immateriale, che il sistema formativo. Abbiamo delle grandi potenzialità di sviluppo e continueremo a lavorare per individuare, condividere e sostenere le iniziative necessarie per affrontare le sfide imposte dai sempre più variabili scenari mondiali».

- Mi. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SILVANO PAGLIUCA**  
Presidente  
di Confindustria  
Abruzzo

## IL PIL ATTESO NEL 2024

+0,6%

## Emilia Romagna

Il Pil è atteso quest'anno al +0,7% e al +0,6% nel 2024

+0,6%

## Toscana

Per Svimez, il Pil 2023 sarà +0,8% e nel 2024 a +0,6%

+0,4%

## Lazio

Prometeia stima un Pil 2023 a +0,8% e un 2024 a +0,4%. Il Cer +0,9% (2023) e +0,7% (2024)

+0,2%

## Marche

Nel 2024 il Pil segna +0,2%

+0,3%

## Umbria

Svimez prevede un Pil 2023 a +0,5% e nel 2024 a +0,3%

+0,9%

## Abruzzo

Per Svimez, il Pil 2023 sarà +0,7% e il 2024 a +0,9%